

LUCIA DI PACE

I LOGONIMI
NEGLI STUDI DI PREISTORIA LINGUISTICA

Questo lavoro è partito dalla ricerca dei logonimi¹ nelle protolingue di fase preistorica, alle quali approda quel filone della linguistica storica piuttosto eterodosso che va sotto il nome di linguistica macro-comparativa. In particolare, l'attenzione si è focalizzata sulle principali proposte di questa prassi della ricerca linguistica, vale a dire sull'ipotesi nostratica, su quella dene-caucasica e su quella amerindia di Greenberg. Tuttavia, come si mostrerà, l'escursione non si è fermato a quella che potremmo definire comparazione di II grado², ma si è esteso alle comparazioni di III grado ed oltre. Lo studio si è cioè allargato a registrare ed esaminare anche materiali relativo a ipotesi di presunte relazioni tra le macrofamiglie sopra citate ed altre lingue o famiglie linguistiche, come è il caso della proposta di Ehret (tra nostratico e lingue nilo-sahariane e bantue) o di Ruhlen (tra nostratico ed amerindio) o di Dolgopolsky (tra eurasiatico, afroasiatico e kartvelico) o ancora di Aikhenvald e Angenot (tra nostratico, Austric e Proto-Ge), fino ad arrivare ad una ipotesi di etimologia globale su un logonimo, avanzata da Ruhlen.

In via preliminare è anche opportuno segnalare che non siamo stati mossi dalla ricerca di una effettiva presenza di termini logonimici in una specifica protolingua ricostruita: non sempre le proposte macro-

¹ Termine tecnico introdotto da Silvestri ad indicare i termini che si riferiscono alle lingue e alle attività linguistiche.

² In opposizione ad una comparazione canonica, di I grado, che porta dalle lingue alle famiglie, come può essere il caso della comparazione indeuropea o di quella uralica, e così via. La suddivisione tra comparazione di gradi differenti si trova ad esempio in Jucquois (1996: p. 149): "On réservera le terme de «microcomparaisons» aux comparaisons du premier degré, c'est à dire à celles effectuées entre des langues ou des groupes de langues appartenant à ces familles, et celui de «macrocomparaisons» aux comparaisons d'un degré supérieur à un".

comparative sfociano nella ricostruzione e pertanto il confronto tra i logonimi di diverse lingue o famiglie linguistiche si è fermato, in alcuni casi, alla constatazione di una somiglianza. Caso emblematico di questa tendenza è rappresentato dall'approccio di Greenberg che, come è noto, è animato nelle sue comparazioni interlinguistiche da un fine esclusivamente classificatorio e non ricostruttivo; l'unico denominatore comune che Greenberg si sforza di individuare nel mare delle forme avvicinate è quello semantico.

1. Rilevanza dei logonimi nelle proposte della macrocomparazione

Un primo risultato, che è scaturito dalla ricerca sulla presenza di logonimi nella prassi della linguistica macrocomparativa, riguarda la presenza stessa di tali termini. Si può affermare, senza esitazione, che la rilevanza dei logonimi sorprende in termini strettamente statistici: l'idea di cercare i logonimi nelle lingue di epoca pre- e proto-storica si è configurata nella prima fase di questa ricerca quasi al pari di una scommessa: non era scontato ritrovare termini per le attività linguistiche in un ambito di ricerca, quello della macrocomparazione, che, muovendosi nella preistoria, è particolarmente teso alla ricostruzione del cosiddetto "lessico di base". Come è noto, gran parte degli sforzi di questi studiosi sono volti ai confronti che riguardano particolari campi semantici: i nomi delle parti del corpo, i nomi di parentela, i nomi di animali, i nomi per entità naturali come il sole, la luna, le nuvole e così via e, sul versante dei verbi, i termini per attività di base come "mangiare", "tagliare" o "legare", connesse alla vita materiale. Centrali sono anche gli elementi indispensabili nella comunicazione, i pronomi e i numerali. In questo quadro, è degno di nota il fatto che compaiano anche i logonimi. La constatazione della presenza di questi termini va dunque sottolineata e va anche in qualche modo analizzata, allo scopo di individuare le cause di questa presenza che, in alcuni casi, appare assolutamente imprevedibile giacché mal si colloca in serie compatte di parole che si riferiscono a sfere designative apparentemente lontane da quella logonimica. In realtà, se si guarda al vocabolario di base elaborato da Swadesh (1971: p. 283) - perché questo è il